

Sms

cellulare
3357872250

GRAMSCI OGGI

Cara Unità, ho finito di leggere ora l'articolo di Fabio Mussi su Gramsci, sul "suo giornale". Veramente ne vogliamo parlare e scrivere del suo pensiero così attuale?

ANDREA

GLI INVISIBILI DI EUTELIA

Sono un lavoratore della Agile/Eutelia, quale altra manifestazione dobbiamo inventarci per essere visibili ai media e smuovere il Governo?

MARCO, FERRARA

CARI LETTORI TUTTI IN PIAZZA

Faccio un appello a tutti i lettori dell'Unità sabato 13 tutti in piazza x la difesa della Costituzione della democrazia e della libertà che in questo momento vedo in pericolo. TUTTI IN PIAZZA.

ALFREDO COMMODARI ROMA

A VOLTE RITORNANO

La prima pagina di martedì, 10 marzo, era emblematica di dove sta andando il nostro Paese. Donne italiane facciamogli vedere chi siamo!

LIDIA

SIAMO IN PIENO INVERNO...

È tornato l'inverno... l'inverno della democrazia!

LUPO

...O IL FREDDO STA PER FINIRE?

Cara Unità ormai il "grande manovratore" è alla frutta. Va sotto alla Camera mentre al Senato la maggioranza fischia la signora Santanchè! Che sia finito il "grande freddo"?

GENOVESI

AL CITTADINO NON FAR SAPERE

Tra 17 giorni si va ta, ma dove sono le tribune politiche, mi sembra di vivere nel paese della bella addormentata. Al cittadino non far sapere...

VALERIO. B

FIDARSI È BENE

E siamo al trentesi mo voto di fiducia di "lorsignori". Anche con cento parlatori in più non ci si fidano, Complimenti!

VALERIO, BOLOGNA

L'ULTIMA FARSA

Non rispettano le regole e gridano al sopruso; hanno in mano l'esecutivo, il parlamento e gran parte dell'informazione e scendono in piazza per difendere, dicono, il voto, la democrazia e la libertà contro il regime: una farsa, ma purtroppo troppi italiani ancora ci credono.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

DEMOCRATICI E RADICALI PERCHÈ NO?

**SE BERSANI
DUETTA CON PANNELLA**

Valter Vecellio

DIREZIONE NAZIONALE RADICALI



Domenica scorsa a Roma non si è "solo" svolta un'assemblea in cui i radicali si sono interrogati, non tanto se prendere parte alla competizione elettorale, piuttosto come farlo stante la perdurante illegalità, le patenti, clamorose, pervicaci violazioni di legge; di come, insomma, "giocare" al tavolo dei bari. In quell'assemblea è accaduto qualcosa di importante, significativo, che autorizza ottimismo. La partecipazione del segretario del Pd Bersani non è stata formale, non si è limitato a un "saluto". Tutt'altro. Bersani è venuto e ha subito salutato il "popolo" radicale riconoscendolo come soggetto politico; e ha parlato con «amicizia e rispetto», riconoscendone autonomia, correttezza, onestà politica. Sono importanti anche i "gesti", la mimica, il "portarsi": Bersani non ha parlato da un podio, come pure avrebbe potuto fare, non ha estratto i foglietti di un discorso preconfezionato; si è invece seduto, tra Emma Bonino, Marco Pannella, Mario Staderini, come si fa tra compagni e amici di una tavolata, interessato ad ascoltare e a farsi ascoltare, comprendere, farsi capire. Ha parlato e ascoltato la controparte di Pannella: che ha puntigliosamente ripercorso le tappe del travagliato, difficile rapporto tra radicali e Pd. Bersani e Pannella si sono guardati negli occhi, pari a pari.

Lo può confessare un radicale fin dai primi anni '70 che si ritrova ora tra i quasi-vecchi di questo partito? È stato emozionante. Ricordo bene come l'incontro, il dialogo, di domenica sia il risultato di un lungo cammino: iniziato, a voler trovare una data, nel 1959, quando Pannella sul *Paese* offriva al Pci, in luogo dell'unità delle sinistre laiche, l'unità laica delle sinistre; e ne veniva rampognato da Togliatti da una parte, dal *Mondo* dall'altra...

In questa nostra lunga storia ci sono stati momenti di dura contrapposizione, dove nulla è stato risparmiato: brucia ancora, perché nasconderlo, il *verboten* a liste collegate che portassero il nome di Luca Coscioni; e l'altro *verboten* alle candidature di Pannella e Sergio D'Elia; il mancato accordo alle elezioni europee... lo ricordo non per una sterile rivendicazione dei torti subiti, quanto perché si tratta di ragionare, conoscere, e superare. Perché dagli errori di "ieri" tutti abbiamo da apprendere qualcosa. Per il momento, mi basta e mi scalda il cuore aver assistito al "duetto" tra Bersani e Pannella, solo qualche mese fa impensabile. Non appare più una missione impossibile quella di riuscire a costituire un autentico Partito Democratico, dove siano rispettate e valorizzate le diverse "anime" come negli Stati Uniti. Abbiamo un sogno, sta a noi far sì che diventi realtà. E *l'Unità* può avere un ruolo importante, di stimolo, conoscenza, collettiva riflessione, nella costruzione di questo sogno. ❖

LA FAVOLA TRISTE DELL'ITALIA DI BERLUSCONI

**LA POLITICA
DEI BUONI E DEI CATTIVI**

Achille Serra

SENATORE PD



Uno dei più accreditati vignettisti italiani ci ha regalato ieri l'ennesima caricatura del potere giudiziario: sulla prima pagina del quotidiano per cui lavora, ha disegnato un magistrato dalle sembianze bestiali, seduto sotto falce e martello e intento a condannare il Lazio ad elezioni «TARoccate». Sintesi perfetta di una propaganda mistificatrice che nelle ultime settimane ha raggiunto l'apice.

Mentre i partiti di maggioranza cercano una soluzione al pasticcio liste (di cui sono gli unici artefici) e i loro parlamentari votano l'immunità del capo di Governo (senza neanche la fatica del dibattito in Aula), al Paese vengono raccontate favole all'insegna del paradosso. E nelle favole, si sa, il mondo è diviso in maniera netta tra buoni e cattivi. I buoni sono riuniti nel Popolo della libertà sempre immune al rischio di errori.

La categoria dei cattivi, invece, coincide in pieno con la magistratura che, ad ogni livello (dai giudici amministrativi alla corte d'Appello, dalla Corte d'Assise alla Cassazione), ha un solo obiettivo: complottare contro maggioranza e governo. Il motivo? La fede comunista che contagia, senza distinzioni, chiunque indossi una toga, generando odio verso i liberali al potere.

Infine ci sono i "cattivelli" che militano tra le fila dell'opposizione e preoccupano meno, dal momento che la loro presenza in Parlamento è solo una formalità e lo spazio televisivo a loro disposizione è ridotto ai minimi storici.

Il dramma di questa favola, è la totale indifferenza verso "gli altri", verso la maggioranza dei cittadini che si disinteressano della presunta battaglia tra buoni e cattivi e aspettano soluzioni concrete ai problemi reali del Paese. A cominciare dalla crisi economica. I nostri giovani, oppressi dalla disoccupazione e frustrati dalla mancanza di autonomia economica, sono costretti a rimandare all'infinito qualsiasi progetto di vita. I lavoratori precari rimangono tali sino all'età matura, rischiando di perdere il posto quando già hanno una famiglia a carico. E poi i piccoli imprenditori, i commercianti, gli operai, tutti convivono con lo spettro del fallimento, per cui Veltroni ha parlato ieri di "rischio suicidi".

Se anche volessimo ignorare le continue violazioni del dettato costituzionale e i gravi colpi inferti alla democrazia, non possiamo ignorare i danni che l'attuale maggioranza sta provocando all'intera società, danni che sconteremo per lungo tempo. È ciò che manca alla favola del paradosso in cui ogni verità viene stravolta nel proprio contrario: la speranza di un lieto fine. ❖